

# Luci ed Ombre del Legno

*...una mostra che viaggia*

*2009*



**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE  
DEL LAVORI NEI BOSCHI**

***Presidente***      *Remo Tomasetti*  
***Vicepresidente***      *Paolo Sordo*  
***Consiglieri***      *Gabriele Bertacchini*  
                                 *Ivan Boso*  
                                 *Roberto Boso*  
                                 *Livio Gecele*  
                                 *Luca Guerri*  
                                 *Nadia Groff*  
                                 *Giovanni Pezzato*  
                                 *Walter Zotta*

### **Progetto della mostra**

Gabriele Bertacchini  
Remo Tomasetti

### **Catalogo a cura di**

Gabriele Bertacchini  
Remo Tomasetti

### **Contributi critici di**

Renzo Francescotti

### **Fotografia di**

Alessandra Lanfredi

### **Foto allegate al testo di**

Gianvico Avanzo, Gabriele Bertacchini,  
Luca Guerri, Omar Ropelato

### **Hanno contribuito**



Comune di Castello Tesino



Comune di Pieve Tesino



Comune di Cinte Tesino



Comune di Bieno



Provincia Autonoma di Trento  
Servizio Turismo



Provincia Autonoma di Trento  
Servizio Attività culturali



Provincia Autonoma di Trento  
Agenzia Provinciale per la Protezione dell' Ambiente  
di Trento - Settore Informazione e Qualità dell'Ambiente



Provincia Autonoma di Trento  
Rete trentina di educazione ambientale  
Centro di esperienza di Palazzo Gallo



Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino



Consorzio dei Comuni compresi  
nel Bacino Imbrifero Montano del fiume Brenta



Azienda per il Turismo Valsugana



Sistema Bibliotecario Intercomunale Lagorai



Galleria d'Arte Atrebates



Galleria d'Arte Il Castello (Trento)



## **Si ringraziano**

Giorgio Dorigato, sindaco di Castello Tesino  
Selvino Roman, sindaco di Pieve Tesino  
Livio Gecele, vice sindaco di Pieve Tesino  
Leonardo Ceccato, sindaco di Cinte Tesino  
Nadia Groff, assessore alla cultura di Cinte Tesino  
Giorgio Mario Tognolli, sindaco di Bieno  
Luca Guerri, vice sindaco di Bieno  
Pier Maria Corona, responsabile della sede del Tesino Università della Tuscia  
Ivan Boso, presidente Proloco di Castello Tesino  
Enzo Boso, presidente Cassa Rurale Castello Tesino  
Raul Cesca, Mario Zotta, Silvio Maranduzzo, Teresina Mazzurana, Paolo Borgatta

Flavio Pacher, presidente del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino  
Mariano Tomasini, presidente Bim Brenta  
Gianmaria Marocchi, direttore Azienda per il Turismo Valsugana  
Massimo Oss, presidente Azienda per il Turismo Valsugana  
Cristina Facen, Azienda per il Turismo Valsugana  
Emanuele Montibeller, assessore alla cultura comune di Borgo Valsugana  
Personale del servizio biblioteca e attività culturali del Comune di Borgo Valsugana

Giancarlo Orsingher, responsabile Carrefour Alpi  
Walter Zotta - rete trentina di educazione ambientale

Fabio Berlanda, direttore dell'Appa di Trento  
Paolo Fedel, dirigente dell'Appa di Trento  
Gianluigi Bozza, dirigente servizio attività culturali

Alessandro Bertacchini, Galleria Atrebates  
Lucia Govoni, Galleria Atrebates

**È** una materia “viva”, il legno, che mantiene la sua vitalità naturale anche dopo che l’artista, togliendone il sovrappiù con sgorbie e lame taglienti, lascia in vista la forma desiderata, nella pienezza delle sue luci e delle sue ombre. È una materia “profumata”, il legno, che conserva il suo fascino anche quando i torni e le raspe ne hanno lisciato la superficie rendendola “pelle vegetale” da accarezzare.

È una materia “amica” e generosa, quel legno che gli scultori piegano alle esigenze della loro ispirazione, della loro ricerca più intima, di quel fuoco interiore che li spinge a creare, a inventare, a creare forme sempre nuove. Che stupiscono, che affasciano, che ci narrano storie originali. Anche quest’anno ritorna quel “magico” Simposio internazionale di scultura “Luci ed Ombre del Legno” promosso dal Centro di Documentazione del Lavoro nei Boschi, che richiama nelle piazze dei paesi del Tesino artisti italiani ed europei, i migliori interpreti della scultura lignea. È, questo, un appuntamento ormai consueto, entrato di diritto nel calendario delle manifestazioni culturali di grande richiamo della piana del Tesino, che dal 2002 ad oggi ha interpellato i migliori interpreti di questa disciplina artistica. Un appuntamento che sa coinvolgere istituzioni pubbliche trentine e non solo trentine, nel nome di una produzione sempre nuova, sempre originale e di enorme richiamo che diventa anche mostra itinerante, “mostra che viaggia”...

Il legno, con le sue luci e le sue ombre, si fa evento, insomma: evento di cultura, ma anche evento di quell’artigianalità manuale che sa ricavare emozioni profonde dalle losanghe e dai “nodi” di un tronco, piegando le necessità artistiche alla forma primigenia del legno. Forse fu proprio un pezzo di abete o di faggio a spingere l’uomo antico a impugnare una lama di selce e a intagliare le prime forme d’arte della nostra storia su questa terra: da allora a oggi col legno l’uomo ha saputo realizzare ogni forma di comunicazione artistica, dagli splendidi crocifissi lignei del Cinque-Seicento alle statue policrome dei molti altari che ornano le nostre chiese. Perché il legno è una materia “vicina”, facile da cogliere, da ripulire e da preparare per realizzare la propria opera; perché il legno, in una terra ampiamente forestata qual è il Trentino, è materia presente in ogni luogo nelle mille sfaccettature e dalle mille consistenze che vengono dalle essenze diverse; perché, come si diceva all’inizio, il legno è materia “viva”, che dona vita ed eternità all’opera dell’artista.

La mia gratitudine va, quindi, agli amici del Centro di Documentazione del Lavoro nei Boschi; a quel Remo Tomasetti che del Centro e del Simposio è l’ideatore e l’anima vera; infine ma non ultimi agli artisti selezionati, le cui opere contenute in questo catalogo sono lì a dimostrarci che il legno può parlare, può raccontare, cantare, urlare e piangere.

**Franco Panizza**

Assessore alla Cultura, Rapporti europei e Cooperazione della Provincia autonoma di Trento

**L**a mostra itinerante “Luci ed Ombre del Legno”, giunta alla sua terza edizione, è ormai diventato un originale ed importante veicolo di promozione del Trentino.

Il legno testimonia in tutte le regioni alpine il forte legame uomo territorio sia come momento di sopravvivenza sia come espressione artigianale ed artistica.

Questo rapporto è particolarmente evidente in una provincia come quella trentina la cui superficie per il 50% è coperta da boschi. L'uomo da sempre ha dovuto confrontarsi con questa realtà.

Se in passato la dipendenza dal bosco e dai suoi prodotti era fonte quasi esclusiva di sopravvivenza oggi l'importanza, se pur indiretta, è ancora maggiore. Il paesaggio, la regimazione delle acque, l'assorbimento di carbonio sono alcune funzioni universali della foresta, che la rendono di vitale importanza.

La varietà del paesaggio naturale è determinata dalla varietà della copertura forestale: attorno al lago di Garda accanto al cipresso ed al leccio troviamo l'ulivo, che, salendo verso l'alto lasciano il posto al castagno, al faggio e poi alle vaste foreste di abeti fino al limite della vegetazione dove domina il larice e il pino cembro. In poco spazio quindi si ritrova una grande biodiversità.

Nei piccoli impluvi montani il manto forestale ricopre importanza fondamentale per trattenere l'acqua e attenuare la sua forza erosiva. Più foresta minore erosione del suolo.

L'ostensione artistica delle sculture lignee richiama quindi l'anima trentina, è espressione della sua gente, del suo vivere in montagna, delle difficoltà incontrate ma anche dello spirito di solidarietà e cooperazione che ha caratterizzato questa nostra terra, i cui frutti sono chiaramente interpretabili anche oggi.

Il Tesino è tipica terra di montagna: altipiano decentrato rispetto alle linee principali di scorrimento, area caratterizzata da grandi patrimoni forestali, terra di forte migrazione stagionale. È quindi caratteristica espressione di una comunità strettamente legata al proprio territorio e da esso dipendente.

Dal Tesino parte la mostra “Luci ed Ombre del legno” che vuole essere un invito a raggiungere la nostra provincia, immergersi nel paesaggio di questa terra e gustarne i prodotti tipici accanto al grande senso di ospitalità delle nostre comunità.

Buon viaggio!

**Tiziano Mellarini**

Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione

**P**er il terzo anno consecutivo, “Luci ed Ombre del legno”, si rinnova in “mostra che viaggia”. Un percorso espositivo-culturale che nasce per premiare i vincitori della settima edizione del Simposio che, come consuetudine, si è svolto nell’ultima settimana di luglio nei quattro comuni dell’altopiano del Tesino, nei margini sud-orientali del Trentino.

La mostra, vuole rappresentare l’espressione artistica legata ad uno dei prodotti che più squisitamente caratterizzano la nostra provincia quale è appunto il legno. Vuole richiamare il forte legame esistente tra l’animo delle popolazioni alpine con il bosco. Vuole ricordare un’arte antica e radicata che non si è perduta, che, nella tipicità delle Alpi, vive con sorprendente varietà e vivacità.

La mostra, è un invito al confronto e al dialogo, ad uno scoprire un territorio attraverso le suggestioni e gli odori rimasti impressi nell’opera d’arte.

Sei mesi di esposizioni a stretto contatto con la gente, in città e luoghi importanti, a testimonianza di una crescita continua della manifestazione, anche di presenze, resa possibile grazie alla collaborazione attiva delle istituzioni e dei diversi attori che operano nel territorio di origine e all’accoglienza ricevuta nelle sedi ospitanti dell’Emilia-Romagna.

Anche in questa edizione, come ormai tradizione, le opere dei vincitori del Simposio sono accompagnate dalle sculture di uno fra i più valenti e rappresentativi nomi del Trentino-Alto Adige quale è Adolf Vallazza, che, gentilmente, si è prestato a fare da “padrino” ai più giovani colleghi, quale sostegno ben augurante.

In tutto cinque artisti e venti opere esposte, racchiuse nelle pagine di questo catalogo e a disposizione per essere osservate dal vero, autentiche rappresentazioni che donano espressioni e significati aggiuntivi alla risorsa legno, rendendola ancora più contemplabile, densa di significati allegorici ed emozionali.

**Gabriele Bertacchini e Remo Tomasetti**  
Curatori del progetto e del catalogo

**DOZZA (BO)**  
**Galleria d'Arte Atrebates**  
**21 febbraio - 8 marzo 2009**

Atrebates, un nome celtico per una Galleria d'Arte situata a Dozza (BO), piccolo borgo medievale ricco di arte e di storia che la tradizionale Biennale del muro dipinto rende autentico e particolare, vera pinacoteca a cielo aperto che richiama la metafora di una fiaba estetica.

Posta a 25 km. da Bologna, Dozza, ricorda la tipicità di un paesaggio fatto di colline dolci e spazi aperti, vigneti che si radicano nella civiltà contadina della Romagna.

Dagli anni cinquanta ad oggi, Dozza, è stato il laboratorio di un esperimento che la rende unica al mondo; i muri del paese sono diventati i cavalletti e, insieme, le tele di un intervento che ha ridisegnato, attraverso il suo volto, l'idea stessa della cittadina. Oltre alla presenza di nomi già affermati, la Galleria d'Arte Atrebates, dalla sua inaugurazione ad oggi, ha proposto giovani emergenti, studenti ed artisti locali, ha appoggiato e si è fatta promotrice di numerosi progetti internazionali di Mail-art, ha proposto percorsi itineranti ed esposizioni al di fuori del proprio contesto territoriale.

La Galleria d'Arte Atrebates ha entrata in Via de Amicis 35/37, sotto i due imponenti affreschi di Riccardo Schweizer: "L'uva e il vino", del 1981, "Civiltà contadina", del 1983.

Al suo interno, un palinsesto animato e in continuo sviluppo, opere di artisti italiani e internazionali, una Galleria dentro una Galleria nella quale continua a pulsare la quotidianità degli abitanti, in una specie di opera d'arte vivente e vissuta.

[www.atrebates.net](http://www.atrebates.net)

**CERVIA (RA)**  
**Vecchia Pescheria Piazza Pisacane**  
**14 marzo - 29 marzo 2009**

Cervia, famosa anche come città del sale per via delle sue rinomate e storiche saline, è un importante e grazioso centro turistico che sorge sulla riviera adriatica, 20 km. a sud di Ravenna, con un litorale di 10 km caratterizzato da un arenile di sabbia finissima e da bassi fondali.

La sua storia si perde nei secoli passati, quando, ancora denominata Ficocle, fu probabilmente fondata da coloni greci.

Fu l'inizio della lavorazione del sale, databile intorno al VIII - IX secolo, a rendere questa piccola città protagonista di numerose vicende storiche, per via della bramosia di coloro che si disputarono il possesso ed il controllo delle sue saline.

Cervia è una città ideale per la vacanza attiva e per lo sport. Dagli attrezzati percorsi vita nelle pinete cervesi, alle piste ciclabili, ai moderni impianti, gli sportivi hanno la possibilità di praticare varie discipline sportive e di assistere a campionati e tornei di altissimo livello.

La città vanta anche una stazione termale e un prezioso patrimonio di aree verdi che ha reso lo sviluppo turistico in totale armonia con la tutela dell'ambiente, a ricordarlo, la prestigiosa registrazione EMAS ottenuta dall'amministrazione comunale.

Da visitare, si segnalano il parco della salina, i numerosi monumenti storici-artistici presenti nel cuore dell'abitato, i dintorni ricchi di pittoreschi borghi medievali, affascinanti castelli, pievi romaniche, palazzi nobiliari, ville padronali e splendide città d'arte.

[www.comunecervia.it](http://www.comunecervia.it)



## **FERRARA**

**Museo del risorgimento e della resistenza**  
**Complesso Museale del Palazzo dei Diamanti**  
3 aprile - 20 aprile 2009

Il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara è specificamente incentrata sulla documentazione storico-contemporanea, con particolare riferimento al Risorgimento e alla Resistenza. È il primo museo del settore in Emilia-Romagna per numero di visitatori. La sezione risorgimentale ospita una ragguardevole collezione di illustrazioni d'epoca, nonché di uniformi e d'armi d'epoca, sia bianche sia da fuoco. Da segnalare, tra le altre, le vetrine espositive dedicate ai Martiri del Risorgimento ferrarese e alla famiglia Mayr. La sezione resistenziale è ordinata dal 1919 al 1945 e raccoglie documentazioni riguardanti le lotte sociali del primo dopoguerra, la dittatura fascista, la Resistenza (con preziosi e rari cimeli), la Liberazione. La struttura museale è arricchita da un originale archivio storico-didattico, particolarmente indicato per ricerche nella scuola dell'obbligo, composto da oltre 9.000 documenti, articolati in ordine cronologico ed in gran parte originali.

Le attività istituzionali originarie ("promozione culturale e ricerca delle tradizioni popolari") sono oggi integrate da una sistematica e folta attività di ricerca, di studio, espositiva, editoriale e di conservazione documentaria sulle tematiche etnoantropologiche ed etnostoriche. È la più importante istituzione italiana del settore gestita dall'ente locale per numero di pubblicazioni e di mostre realizzate in assoluto, caratterizzate, in particolare, da un'originale e sistematica attivazione di rapporti culturali di interscambio con realtà istituzionali del settore. Ha collaborato e collabora tuttora alla costituzione e/o al riallestimento di strutture museali, espositive, archivistiche ecc. del settore.

[www.artecultura.fe.it](http://www.artecultura.fe.it)

## **BOLOGNA**

**Chiostro Policlinico S. Orsola - Malpighi**  
4 maggio - 21 maggio 2009

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna Policlinico S. Orsola-Malpighi è il primo Ospedale in Bologna con oltre 400 anni di storia alle spalle, oggi sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Bologna.

È centro di riferimento nazionale ed internazionale per diverse patologie. Eroga prestazioni mediche e chirurgiche per tutte le specialità con la sola esclusione della neurochirurgia e dell'odontoiatria. Ogni anno sono organizzati, nelle sedi interne dell'Ospedale, congressi e convegni ai quali partecipano professionisti di fama nazionale e internazionale.

Elemento qualificante, oltre ai prestigiosi risultati clinici ottenuti, la sua struttura. Vialetti alberati, chiostri, una antica chiesa, sono alcuni dei patrimoni, artistici e non, che testimoniano l'antica storia del Policlinico e la sua particolarità. Si tratta, infatti, di un Ospedale città-giardino che si estende per circa 1,8 Km di lunghezza nel cuore della città di Bologna, visitato ogni giorno da più di 20.000 persone.

Le 91 unità operative che lo compongono sono organizzate in 7 dipartimenti e sono distribuite in 31 Padiglioni antichi e moderni che convivono insieme in un contesto armonizzato, rilassante e tecnologicamente avanzato. È dotato di 1758 posti letto con un organico di 5355 dipendenti compresi i ricercatori e i medici universitari. Vi si effettuano circa 72.000 ricoveri all'anno e 4.000.000 di prestazioni specialistiche per esterni.

[www.aosp.bo.it](http://www.aosp.bo.it)

## **BORGO VALSUGANA (TN)**

**Spazio Erika Klien**

**23 maggio - 7 giugno 2009**

Borgo Valsugana è una graziosa e accogliente borgata situata al culmine dell'arco che la Valsugana compie tra Levico e Primolano. Con la frazione di Olle, è il centro più importante della Valsugana.

Il fiume Brenta, la Brènta, attraversa l'abitato che è sorto e si è evoluto sul fondovalle con una piacevole impronta veneta. Anticamente denominato "Ausugum", fu fondato intorno al I secolo d.C. come stazione militare romana sul percorso dell'antica via Claudia Augusta Altinate. Grazie alla sua posizione di collegamento tra la Valle dell'Adige e il Veneto, la Valsugana ha infatti da sempre svolto un importante ruolo di passaggio. Abitata fin dai tempi preistorici, come testimoniano ritrovamenti a Strigno e Grigno appartenenti all'Età del Bronzo e del Ferro. Nel Medioevo, Borgo costituiva già il centro umano e civile più importante di tutta la zona. Nel 1796, la Valsugana, fu occupata dalle armate francesi comandate da Napoleone, che lasciarono alcune testimonianze nel centro storico di Borgo. Dal 1805 al 1810 fece parte del regno di Baviera, dal 1810 al 1814 del Regno italico e quindi di nuovo dell'Austria. Durante il primo conflitto mondiale la valle fu occupata dalle truppe italiane e, nel 1916, in parte rioccupata dalla "Strafexpedition" austriaca.

Dal 1920, insieme al resto del Trentino, venne definitivamente annessa all'Italia.

La guerra devastò in modo rovinoso il territorio, in particolare l'abitato di Borgo, e gran parte dei paesi dovettero essere in seguito ricostruiti.

## **CASTELLO TESINO (TN)**

**Palazzo Gallo**

**13 giugno - 25 luglio 2009**

Palazzo Gallo è un imponente e suggestivo edificio che risale al XVII secolo. Appartenne all'omonima famiglia che diede avvio alla produzione di pietre focaie per gli archibugi: attività che portò parte della popolazione tesina ad occuparsi della lavorazione della selce ed ad estendere i propri commerci al di fuori dei confini nazionali.

L'edificio, interamente restaurato, sorge nel cuore dell'abitato di Castello Tesino. Si distingue dalle case circostanti per la sobria eleganza delle facciate e per la policromia delle decorazioni.

Internamente, i locali a volta, mantengono le proporzioni architettoniche di un tempo e si caratterizzano per alcune "nicchie" che movimentano gli spazi, alleggerendo in parte la solida elevazione in pietra.

Palazzo Gallo è sede dell'associazione "Centro documentazione del lavoro nei boschi", che organizza e promuove il simposio di scultura e il percorso espositivo "Luci ed ombre del legno". Nelle sue sale è possibile visitare una mostra permanente sulle utilizzazioni forestali, un viaggio nel tempo sulle tecniche e sulle attrezzature necessarie al prelievo di legname in bosco, curata dal prof. Pietro Piusi.

Palazzo Gallo è anche Centro di esperienza della Rete trentina di educazione ambientale dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Trento, un punto di appoggio e di supporto per i turisti e la comunità per organizzare specifiche attività di conoscenza e valorizzazione dell'ecosistema bosco.

[www.luciedombrellegno.it](http://www.luciedombrellegno.it)

*Il Tesino*



## Castello Tesino



Incastonato all'interno dell'omonimo altopiano tra i monti Picosta e Agaro, Castello Tesino è il maggiore dei tre centri abitati della Valle del Tesino. Possiede numerose frazioni e le più vaste distese di boschi del Trentino, da Celado al Passo del Brocon.

Centro turistico estivo e invernale è da sempre uno dei luoghi turistici più frequentati del Trentino.

Il paese offre la possibilità di piacevoli gite in mezzo alla natura, passeggiate con itinerari molto semplici, possibilità di escursioni su sentieri attrezzati, gite con guide qualificate o con operatori ambientali, visite guidate alle grotte e ai loro laghetti sotterranei.

Utilizzando le pareti granitiche della vicina cima d'Asta (m. 2.847) e i versanti rocciosi del Lagorai che chiudono la valle a nord è possibile effettuare scalate anche molto impegnative.

Il comune confina inoltre con Canal San Bovo a nord-est, Pieve Tesino a nord-ovest, con Cinte Tesino, Grigno e la Valsugna a sud. Il comune, inoltre, per lungo tratto confina, ad est coi comuni di Lamon e Arsìè del vicino Veneto.

Castello Tesino ha degli insediamenti retici, ancora visibili sul colle di Sant' Ippolito, precedenti all'epoca romana e databili V-VI secolo a.C.

Con l'espansione verso nord dell'impero romano, la zona costituiva un ottimo avamposto per le legioni romane che transitavano sulla via Claudia Augusta (la famosa strada romana che da Altino raggiungeva Augsburg e il Danubio).

Sul colle di Sant' Ippolito sorse così un fortilizio romano e attorno ad esso il centro abitato da cui è derivato Castello Tesino.

Da vedere la chiesa medioevale di Sant'Ippolito con il suo prezioso ciclo di affreschi e con i vicini scavi archeologici, la grotta di Castello Tesino, il parco La Cascatella, l'altopiano di Celado con le sue vaste praterie, le Marande e suoi impianti di risalita, il Passo Brocon con il famoso "Trodo dei fiori".

Il paese è dotato di scuole elementari e medie inferiori, servizio sanitario, farmacia, servizio d'emergenza 118, vigili del fuoco, ufficio postale, banca con servizio bancomat, alberghi e campeggi, biblioteca pubblica, cinema-teatro, campi da calcio, bocce e tennis, splendide piste da sci.

A Castello Tesino presso Palazzo Gallo ha sede il Centro di esperienza della Rete trentina di educazione ambientale dell'APPA della Provincia Autonoma di Trento ed il Centro di Documentazione del Lavoro nei Boschi. Nello stesso Palazzo è ospitata la mostra permanente sul lavoro nel bosco.

## Pieve Tesino



Pieve Tesino presenta un centro storico strettamente relazionato al terreno a ripiani rocciosi su cui poggia, dove eleganti ed imponenti edifici, concorrono a formare un nucleo compatto che è arrivato pressoché immutato sino ai giorni nostri.

Di particolare interesse Piazza Maggiore, imponente ed armoniosa al tempo stesso, semplice ed essenziale nelle forme, quanto elegante e ricca nei contrasti cromatici e chiaroscurali, evidenti soprattutto laddove gli edifici sono messi in risalto dal grigio saesà, nel porticato quattrocentesco del vecchio Municipio, sotto i quali si riunivano i capifamiglia (Vicini) per prendere le decisioni più importanti sulle sorti delle Comunità.

La piazza di Pieve è il cuore del paese, fulcro attorno a cui gravitano tutti gli edifici e le case padronali del XIII – XIX secolo.

In piazza Garibaldi è stata inaugurato nel 2006 il Museo Casa Alcide De Gasperi. Il museo sorge in centro paese, all'inizio della via dedicata allo statista, nella casa dove è nato il 3 aprile 1881, ed ha lo scopo di far conoscere al visi-

tatore la vita e l'opera di un protagonista della storia sia italiana che europea del XX secolo. Salendo lungo via Rovigo, strada che porta alla Chiesa, nell'ex edificio scolastico funziona ormai da anni il Centro Studi Alpino "Alcide De Gasperi" dell'Università degli Studi della Tuscia: un'appendice dell'Ateneo Viterbese diventata ormai punto di riferimento per tante altre Università italiane e straniere, che trovano in questa struttura l'ambiente ideale per le loro ricerche scientifiche ed i loro studi su una moltitudine di argomenti. Oltre agli edifici ad uso civile, il Tesino si distingue per l'elevato numero di chiese presenti su tutto il territorio.

La Pieve dell'Assunta di Pieve Tesino ne è un esempio rappresentativo, con il suo stile gotico ricco di volumi che movimentano le facciate e slanciano l'edificio verso l'alto, soprattutto grazie all'imponente campanile.

Il grande parco dal quale si domina l'intera Conca del Tesino, ospita poi un'altra bella chiesa, in stile romanico e risalente al 1400 eretta come ex voto in seguito alla peste del 1457: si tratta della Chiesa di San Sebastiano, le cui caratteristiche evidenziano come spazi costruiti e naturali possano armoniosamente fondersi in un complesso unico.

L'area è caratterizzata anche da un notevole numero di malghe, grandi edifici in pietra di proprietà quasi esclusivamente pubblica, utilizzati per l'alpeggio del bestiame.

Tra le altre ricordiamo Malga Cima d'Asta, Copolà, dei Taviani, Prà del Capitano, Quarazza, Sorgazza, Telvagola, Val del Lago, Valciotto Alta, Valcion, Valsorda.

## Cinte Tesino



Villaggio adagiato sul vasto ripiano morenico, sulle pendici orientali del Monte Mezza, Cinte Tesino risale probabilmente al I sec d.C., quando costituiva un vero e proprio centro da cui i soldati romani controllavano la sottostante Via Claudia Altinate.

Completamente distrutto dal nefasto incendio del 1876 e dai successivi bombardamenti del nostro secolo, oggi Cinte Tesino appare come un centro composto da case in pietra recentemente dipinte a formare un mosaico multicolore.

L'area è caratterizzata anche da un notevole numero di malghe tra cui Arpaco, Tonarezza, Val Corbelle, Valarica e Vallorsella.

Queste testimonianze materiali, unite a quelle orali di coloro che hanno vissuto gran parte dei secoli scorsi, riportano alla mente i ritmi legati allo scorrere delle stagioni e alle attività agricole e ricordano il pendolarismo tra i pascoli di mezza costa e il fondovalle.

Oltre alle malghe presenti in paese, si segnala la Casa del moleta, in cui il Comune vuole creare un museo dedicato all'opera degli arrotini e degli ambulanti. Di rilievo

anche l'arboreto, un'area floristica, e l'area venatoria, dove i responsabili del museo di Scienze naturali di Trento eseguono la cattura degli uccelli migratori e il loro inanellamento per studi e ricerche scientifiche.

Dal punto di vista architettonico, di notevole rilievo risulta la Chiesa di S. Lorenzo. Risalente agli inizi del XV secolo e ricostruita dopo l'incendio del 1876, si distingue per la luminosissima facciata in pietra bianca, marcata profondamente dall'alto campanile, staccato di alcuni metri dal rimanente corpo di fabbrica.

Internamente, l'unica navata è decorata da stucchi di pregevole fattura ed è arricchita da un magnifico tabernacolo e dalle statue di S. Lorenzo e S. Stefano

Le strutture sportive, un vicino campo da golf, fanno poi del piccolo abitato una piacevole e sorridente alternativa alle mete turistiche più tradizionali.

Dal 2007 si è aperto in centro paese una sede residenziale con laboratori scientifici dell'Università della Tuscia di Viterbo, che ha visto la presenza fin da subito di studiosi ed esperti provenienti da tutto il mondo.

## Bieno



Situato a pochi chilometri dalla vicina SS 47, l'abitato di Bieno, pur non appartenendo al Tesino in senso stretto, rappresenta la porta naturale che immette nell'altopiano.

Il paese che conta circa 500 abitanti, è posto a 810 m. s.l.m. e beneficia di un'ottima esposizione solare; è stato infatti edificato a cavallo dell'estremità Sud del lungo promontorio morenico che separa il letto del torrente Chiépena da quello del rio Lusùmina, su un panoramico gradino di origine morenica, tanto che viene spesso definito "Il balconcino della Valsugana".

Bieno è un'antico borgo legato alla storia e alla cultura dei girovaghi ed è famoso per i suoi esperti scalpellini che si dedicavano ad estrarre il granito dalle vicine cave di Rava.

È attraversato dalla strada romana Claudia Augusta Altinate il cui tracciato si sviluppava, da oriente verso occidente, poco a monte dell'attuale strada provinciale. Bieno, che gode di un turismo stagionale, ha senz'altro nelle principali caratteristiche del suo territorio enorme abbondanza in termini di patrimonio naturalistico e paesaggistico. Escursioni e passeggiate per verdi prati e silenziosi boschi adatte

ad ogni età ed esigenza, in un contesto ricco di vegetazione agreste e di gradevoli panorami, che rendono i dintorni di Bieno, ricchi d'incanto e di fascino.

In tal senso val la pena segnalare il maestoso tiglio secolare di Maso Weiss, la zona di Lastra-Castrozze caratterizzata dall'imponenza dei castagni secolari e, infine, la cascatella alla sorgente Pison.

Il territorio montano di Bieno è dominato dalle pareti dell'importante catena denominata Sottogruppo di Rava, certamente una delle più suggestive appendici che si dipartono dal nodo centrale del massiccio di Cima d'Asta. In esso sono presenti le malghe Rava di Sopra e di Sotto e Fierollo di Sopra e di Sotto, oltre ad alcuni caratteristici laghi di origine glaciale che, passando attraverso le emozioni del Lago di Mezzo (2.030 m.) e del Lago Grande (2.125 m.), conducono a Cimon Rava (2.436 m.).

Per chi è di passaggio, un po' di tempo si può dedicare alla vista della chiesa di San Biagio, ricordata già nel 1531 e ricostruita, su di un precedente edificio, nel 1606. Bieno è l'unico paese dell'ex-Pievado di Strigno, la cui chiesa parrocchiale, nonostante sia stata ampliata e restaurata più volte, è ancora l'antica chiesa.

Di particolare pregio sono alcune statue lignee del Settecento e la fonte battesimale di fine Cinquecento.



*Il Simposio, la mostra e i suoi artisti*



## Il più bel Simposio di scultura in legno d'Italia

Renzo Francescotti - Scrittore e critico d'arte

**E**rano i primi mesi del 2002 quando l'amico dott. Remo Tomasetti mi venne a trovare a casa: voleva parlarmi del suo progetto di creare a Castello Tesino un concorso di scultura in legno dal titolo "Luci ed ombre del legno". Ero d'accordo di presiedere la Giuria?

Pochi mesi prima, nell'agosto del 2001, dopo quattro anni di presidenza della Giuria, a conclusione del XIII Concorso Internazionale di Scultura su Legno di Madonna di Campiglio, avevo rinunciato all'incarico di presidente.

Il Concorso di Campiglio andò avanti per tre anni e poi morì.

Quando il dott. Tomasetti mi venne a cercare ne fui contento: chissà che nel "povero" Castello Tesino non si potesse realizzare ciò che nella ricca Madonna di Campiglio non era stato possibile...

Così cominciammo da zero: e fu "buona la prima". Quindici partecipanti alla Prima edizione (2002) del Simposio "Luci ed ombre del legno", internazionale: presenti uno svizzero e un francese, tutti raccolti in un catalogo a colori, corredato da un curriculum, da una foto dell'artista e da quella di un'opera. Un catalogo distribuito gratuitamente a tutti gli interessati, non lussuoso ma importante, per creare un rapporto di conoscenza e simpatia tra l'operatore e il fruitore, ovvero (per dirla in termini meno sociologici) tra gli artisti e il pubblico. Nella ricca Madonna di Campiglio niente del genere era stato fatto.

Quella Prima edizione (2002), sempre svoltasi come le altre nell'ultima settimana di luglio, vide il premio della Giuria assegnato al vicentino di Villaga Luciano De Marchi con l'opera "La finestra sul cielo". Il premio del pubblico, assegnato mediante votazione per schede, andò al trentino di Ossana Giulio Taraboi, per la sua scultura "Mutazione".

Il successo della manifestazione, oltre che dalla bontà dell'organizzazione e dalla serietà della Giuria, arrivò soprattutto dal rapporto di dialogo che si poté accendere tra i residenti e i turisti ospiti di Castello Tesino e gli artisti, strategicamente dislocati negli spazi aperti del paese, posti nelle condizioni migliori per rapportarsi con la popolazione e tra di loro (condizioni che erano fundamentalmente mancate, ad esempio, a Madonna di Campiglio, che un paese, una comunità non è mai stata...).

La Seconda edizione (2003), vide la partecipazione di 15 artisti selezionati (tra i quali cinque stranieri), a cui furono aggiunti due artisti locali, iscritti d'ufficio.

E fu proprio uno straniero, il francese Henri Patrick Stein, già vincitore di numerosi primi premi in vari paesi del mondo, tra i quali Canada e Cina, ad aggiudicarsi il primo premio con l'opera "Piuma di poesia", definita dalla Giuria nella sua motivazione "all'insegna della leggerezza, della stilizzazione delle forme, sospesa tra realtà, simbolo e sogno". Il premio del pubblico andò al trentino di Viarago di Pergine Claudio Boneccher, per la sua "Sintonia".

Anche la Terza edizione (2004) di “Luci ed ombre del legno” vide la partecipazione di 15 scultori (tre gli stranieri) più tre locali. Vinse il premio della Giuria il bellunese di Carve di Mel, Beppino Lorenzet, (anch’egli vincitore di numerosi premi a vari Simposi), con la scultura “Deposizione”, definita nella motivazione della Giuria “ un’opera di intensa forza espressionistica che rinnova, con sensibilità moderna, il soggetto sacro delle Deposizioni ”. Il premio del pubblico andò al valdostano di Carema (Torino) Giuseppe Bettoni per l’opera “ E’ arrivato nonno Pino”.

La Quarta edizione (2005) del Simposio di Castello Tesino confermò il numero di 15 partecipanti, oltre a tre locali, con la partecipazione record di cinque artisti stranieri, vale a dire un terzo degli artisti selezionati. Ed è proprio ad un artista straniero, lo svizzero Jean Paul Falcioni, nativo di Sion, ad aggiudicarsi il premio della Giuria con la scultura “Poesia e mistero”. Falcioni si rivelò come un artista colto e raffinato, esprimendosi attraverso una scultura di simboli, inusuale nella scultura in legno, (il tronco di cirmolo, ovvero di pino-cembro, alto m. 1.80, che viene affidato a ogni concorrente). L’artista svizzero, frazionando la materia ne dilatò le possibilità spaziali. Vincitore del premio del pubblico, per la prima volta un artista locale, Andrea Dietre” di Torcegno, autodidatta, con l’opera “ El kromero”, monumento al venditore ambulante di stampe del Tesino che nei secoli arrivò con le sue stampe in tutta Europa.

Il colpo d’ala.

Nella Quinta edizione (2006) il numero degli artisti invitati (con un notevole accrescimento dell’impegno economico) si dilatò a 27, di cui tre locali, man-

tenendo il nucleo più numeroso a Castello (comune che supporta il maggior onere finanziario), ma dislocandosi anche nei centri di Pieve, Cinte e Bieno: un esempio raro di sinergie che vanno al di là dei campanilismi, guardano al di là degli steccati degli orti del villaggio.

Questa la graduatoria finale della quinta edizione del Simposio, non più solo di Castello Tesino, ma più ampiamente, del Tesino.

Il primo premio andò al giovane ladino di Campitello di Fassa Matthias Sieff, per la prima volta presente al Simposio, per la scultura “Sguardo al futuro”; secondo premio a Giacomo Mezzomo di Mel (Belluno) per “No! Non tagliare quell’albero. Lo hai abbattuto ma ti ha ucciso”. Terzo premio ad Aldo Pallaro di Piombino Dese (Padova) per “Riflessioni sul cirmolo”.

Il premio del pubblico fu aggiudicato a Renato Bor-sato di Curtarolo (Padova) con l’opera “Per raggiungere il traguardo”.

Altra novità della quinta edizione fu quella di proiettare fuori dei confini regionali, in una serie di mostre, i tre artisti vincitori del premio della Giuria: cominciando dalla Galleria “Atrebates” di Dozza, la cittadina non distante da Bologna, famosa per i suoi murali, (tra cui due del grande artista trentino Riccardo Schweizer, dipinti proprio nei pressi della Galleria). Le mostre proseguirono, ancora in provincia di Bologna, a Zola Pedrosa e Argelato, quindi a Riolo Terme (Ravenna) e Viterbo. Per concludere in Trentino, a Trento, Borgo Valsugana e Cinte Tesino.

Ognuno dei tre giovani scultori espose cinque opere. Assieme a loro fu scelto un “padrino”, vale a dire Livio Conta, uno dei massimi scultori trentini, di

notorietà internazionale, anche lui con cinque opere di scultura in legno.

Complessivamente quindi, venti sculture lignee hanno viaggiato in otto centri d'Italia, corredate da un corposo, apposito catalogo.

La Sesta edizione (2007) della manifestazione estesa a tutto l'altopiano del Tesino ha ribadito il guadagno di quota.

Questi gli artisti premiati tra i 27 selezionati.

Per la prima volta il primo premio venne assegnato ad una donna, la bolognese Daniela Romagnoli per l'opera "Ispirazione all'eterno". Il secondo premio andò al ladino Matthias Sieff (già vincitore l'anno precedente) con la scultura "Prima del dunque"; il terzo premio se lo aggiudicò il giovane scultore trentino di Folgaria Alessandro Pavone (esordiente al Simposio del Tesino), con la scultura "Salvan: l'uomo selvatico". Il premio del pubblico andò all'altoatesino di Bressanone Fabian Feichter con l'opera "No! Perché lo uccidi?"

Cinque opere di ciascuno dei tre premiati dalla Giuria più altre cinque sculture del "padrino" vennero esposte in sei centri d'Italia: oltre che a Dozza, Borgo Vasugana e Pieve Tesino, a Forlì (nella sede dell'Oratorio San Sebastiano), a Ravenna (nella sala dell'ex Tribunale) e a Ferrara, nel prestigiosissimo complesso del Palazzo dei Diamanti. Migliaia furono i visitatori delle mostre, particolarmente interessati alle insolite sculture in legno. Come "padrino" venne scelto il trentino Renato Ischia, formatosi in tredici anni di studio e lavoro a Parigi, con al suo attivo opere pubbliche e private in Italia e all'estero, che nel legno ci ha regalato alcune delle sue opere più eccezionali.

La Settima edizione si è quindi proposta con delle belle carte da giocare: 27 gli artisti selezionati, di varie nazioni, dislocati nei quattro centri dell'altopiano, sempre seguiti da un pubblico molto interessato, che nei sei giorni di realizzazione delle sculture dialogava con l'artista. A riprova che il Simposio di scultura in legno del Tesino si è imposto come la maggior attrattiva culturale dell'altopiano ed è molto attesa da residenti e ospiti.

Il vicentino Luciano De Marchi, vincitore della prima edizione, a sette anni di distanza ritorna ad aggiudicarsi il primo premio con l'opera "Vita", definita nella motivazione del verbale della Giuria "un'opera elegante e rigorosa". Al secondo posto un bellunese, Paolo Schenal, con l'opera "Timidezza". Al terzo posto un altro bellunese, di Mel, Giovanni Mezzomo con l'opera "42° tiro Dolomiti. Mezzomo aveva già vinto il secondo premio nella quinta edizione.

Il Trentino questa volta si dovette accontentare con il premio del pubblico aggiudicato a Romedio Leonardini, di Preore in Val Giudicarie.

Questa settima edizione registrò un fatto nuovo, mai prima accaduto: vale a dire la partecipazione fuori concorso di Matthias Sieff, già vincitore di un primo e di un secondo posto nelle due precedenti edizioni. Qualcuno se n'era "lamentato". Ma a norma di regolamento Sieff non poteva essere escluso dal Simposio: così fu invitato a parteciparvi fuori concorso. Giusto però che avesse in qualche modo un compenso. Si pensò ad un'esposizione di sue opere a fianco di quelle dei tre vincitori e del "padrino", riducendo (per ragioni logistiche) a quattro per ciascuno degli scultori le opere esposte (sempre quindi complessivamente 20). Altra novità: poiché

non si è ritenuto che esistessero in Trentino - dopo Conta e Ischia - altri maestri di scultura in legno di alta caratura (in attesa che se ne affermi qualcun altro) gli organizzatori hanno pensato (rimanendo in regione) di attingere alla confinante provincia di Bolzano.

La scelta del “padrino” è caduta sul gardenese Adolf Vallazza, famoso scultore che, utilizzando legni trovati carichi di storie e memorie, elabora le sue sculture di simboli e archetipi alpini.

Nel 2009 quindi viaggeranno per l'Italia, a Dozza, Ferrara (Palazzo, dei Diamanti), Bologna (Ospedale Malpighi), Cervia, Borgo Valsuga e Castello Tesino le opere di cinque scultori: Vallazza, Sieff, De Marchi, Schenal e Mezzomo. Il Simposio “Luci ed ombre del legno” è dunque una delle uniche manifestazioni artistiche trentine che, invece di importare cultura, la esportano.

Un primo bilancio dopo sette edizioni.

Quando abbiamo chiesto ai partecipanti di “Luci ed ombre del legno” del Tesino una loro impressione, un loro giudizio sulla manifestazione (e in molti casi non abbiamo avuto nemmeno avuto bisogno di chiedere), in molti che avevano partecipato ad analoghi Simposi in Italia e all'estero ci hanno risposto: “È il più bel Simposio di scultura in legno d'Italia!”

Impressioni e giudizi che sono supportati da concreti dati di fatto, che fanno del Concorso del Tesino quello che è divenuto nell'arco di pochi anni, per quattro fondamentali caratteristiche, che solo esso

- quanto meno in Italia - possiede:
- dedica agli artisti ben due cataloghi. Se è già è eccezionale che i Simposi di scultura in legno

siano supportati da un catalogo in cui tutti i concorrenti selezionati siano illustrati da una scheda con i loro curriculum, una foto dell'artista e un'immagine delle loro opere più rappresentative, la manifestazione del Tesino prevede un secondo catalogo dedicato agli artisti vincitori e al loro “padrino”, catalogo che contiene scritti critici e storici, oltre alle immagini delle opere più esemplari dei tre artisti premiati e del loro “padrino”;

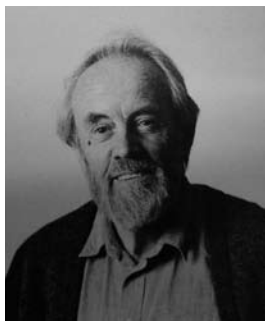
- si disloca in ben quattro Comuni, ognuno con la presenza degli artisti che realizzano le loro opere a contatto del pubblico;
- può vantare la partecipazione-record di quasi trenta artisti italiani e stranieri;
- si proietta fuori dei confini provinciali e regionali con un serie di mostre che fanno conoscere gli scultori in legno sul territorio nazionale, anche in luoghi in cui la scultura in legno è poco nota o sconosciuta.

A tutto questo si è arrivati nell'arco di pochi anni, superando manifestazioni che hanno avuto a disposizione decenni per crescere.

È una bella soddisfazione per gli organizzatori, chiamati a consolidare i risultati, cercando sempre di dare il meglio. Ci sono, come dovunque, ulteriori margini di miglioramento.

Per quanto riguarda la formula non pensiamo che sia migliorabile più di tanto: è ormai una formula collaudata felicemente. Piuttosto, i pericoli vengono da altre direzioni: quando il giocattolo è troppo bello, c'è sempre qualcuno che vuol rubartelo, magari solo per spaccarlo...

## Adolf Vallazza



Ha raggiunto la bella età di 85 anni e ancora lavora vitalmente Adolf Vallazza, scultore della Val Gardena, famosa nel mondo per i suoi scultori in legno, per le sue dinastie di artisti. Una di queste è quella dei Vallazza. Scultore in legno era suo padre Ermanno, pittore e incisore di vasta notorietà

il fratello Markus, artiste le due figlie Margareth e Sabrina. Adolf ha studiato all'Istituto d'Arte di Ortisei, una scuola che ha sfornato innumerevoli artisti (basterebbe solo citare Augusto Murer e Livio Conta), iniziando a esporre negli anni '60, dopo aver collaborato con l'architetto tedesco Neckeneing, realizzando opere per edifici pubblici in Germania e Austria. All'inizio lavora su reperti vegetali (radici, tronchi) intervenendo su di essi espressionisticamente. Poi va alla ricerca di forme sue: lavora su legni ritrovati, recuperati da siti abbandonati, carichi di usura e di memorie, salvandoli dal fuoco al quale erano destinati.

Legni recuperati da costruzioni rifatte, che hanno vissuto un loro utilizzo, una vicenda secolare, con una storia precedente che era quella dei larici, degli abeti, dei pini, dei cirmoli, dei roveri nei boschi; dei peri, dei meli, dei ciliegi nei campi. Vallazza ne sfrutta le vene, i nodi, le colorazioni, le crepe, le usure del tempo, fa rivivere quelle essenze lignee con le loro storie reinventandole in sculture.

Sono opere d'arte che attingono all'immaginario collettivo, di archetipi, interpretato dall'individualità di un grande artista (il più emblematico scultore contemporaneo delle

Alpi). Ed ecco la splendida fioritura lignea dei suoi "Alberi", "Uccelli", "Maschere", "Totem", "Menhir", le sue arcaiche "Figure", i suoi "Troni", le sue "Composizioni". Vallazza riplasma essenze di legni, di colorazioni, di epoche diverse, impaginandole nella stessa scultura, perché siano lette unitariamente, usando gli stessi incastri che le genti della montagna hanno utilizzato nei secoli per costruire masi, baite, fienili, mobili, attrezzi. Le sue sculture sono quindi anche compendi di civiltà montanara, di antropologia culturale.

Con queste creazioni artistiche all'insegna della fantasia inesauribile Vallazza ha raggiunto una notorietà internazionale: gli sono state dedicate grandi esposizioni, cataloghi, prestigiose monografie (come quella pubblicata da Priuli & Verlucca nel 1998), filmati in italiano e tedesco.

In conclusione, se i giovani artisti premiati nel settimo Simposio del Tesino avevano bisogno di un testimonial, di un "padrino" che scortasse al meglio in varie città d'Italia le loro sculture in legno, credo che nessuno lo possa fare meglio del gardenese Adolf Vallazza.



***"Trono"***  
*Legno*  
*cm 155 x 50 x 40*  
*Anno 1994*





***"Uccello"***  
*Legno*  
*cm 80 x 70 x 15*  
*Anno 1996*



***"Totem"***  
*Legno*  
*cm 106 x 48 x 17*  
*Anno 1990*



***"Totem"***  
*Legno*  
*cm 98 x 25,5 x 14*  
*Anno 2002*

## Luciano De Marchi



Nato a Villaga di Vicenza nel 1957, Luciano De Marchi non ha studiato in Istituti d'arte e accademie, ma ha conseguito la maturità classica. Fin da bambino è appassionato ad intagliare il legno e curioso dei segreti della pietra berica, ricca di fossili. Le sculture nel legno e nella pietra

sono alla base della sua creatività. Ma prima è venuta una singolare attività artigianale-artistica, ovvero la creazione del "Laboratorio di Maschere in cuoio Fratelli De Marchi" in cui ha operato assieme ai fratelli Giorgio, Francesco e Leonardo, nel solco della grande tradizione veneziana e veneta, unica al mondo in questo genere. Plasmare maschere in cuoio significa utilizzare una raffinata capacità tecnica ma anche scavare nelle stratigrafie culturali, impegnarsi (come facevano Leonardo e i grandi artisti rinascimentali) in indagini fisiognomiche, psicologiche. Nella sua attività di scultore professionista De Marchi ha avuto la soddisfazione di realizzare opere pubbliche al Palazzo della Procura di Vicenza (2000), al Comune di Siror, Trento (2005), nel Comune di Palazzolo in provincia di Brescia (2006), nella Chiesa di Borgo Panigale, Bologna (2007), con una statua di S. Pietro. Al suo attivo una serie di personali iniziate in quel di Brescia, quando aveva 29 anni. Infine una davvero impressionante serie di primi premi vinti a Concorsi e Simposii: per tre volte (1992, 1993, 1997) ha vinto il Concorso internazionale di scultura in legno "Arte in strada", a Trescore Balneario (Bergamo), assieme a tanti altri in

Veneto e Lombardia. In Trentino ha vinto il primo premio a Balbido (1988); Ossana (1999); Coredo (2000 e 2004) e infine, come già s'è visto, nel Tesino (2002 e 2008). Ciò che colpisce, anche i meno esperti, nelle sculture lignee di Luciano De Marchi è la raffinata tecnica sempre coniugata al più estremo rigore.

Questo artista predilige la verticalità (vale a dire, anche in senso spirituale, l'ascensione). In questa sua ricerca laicamente ascetica si applica nel togliere più che nel mettere, persegue la linearità, l'essenzialità, la forma pura. Tutte componenti che si rivelano pienamente nelle quattro sculture astratte in mostra ("Verso il blu", "Vita", "Acqua sul legno", "Calore e forma") tutte da meditare nel loro spirituale rigore.



***“Vita”***  
*Pino cembro*  
*cm 177 x 36x 24*  
*Anno 2008*

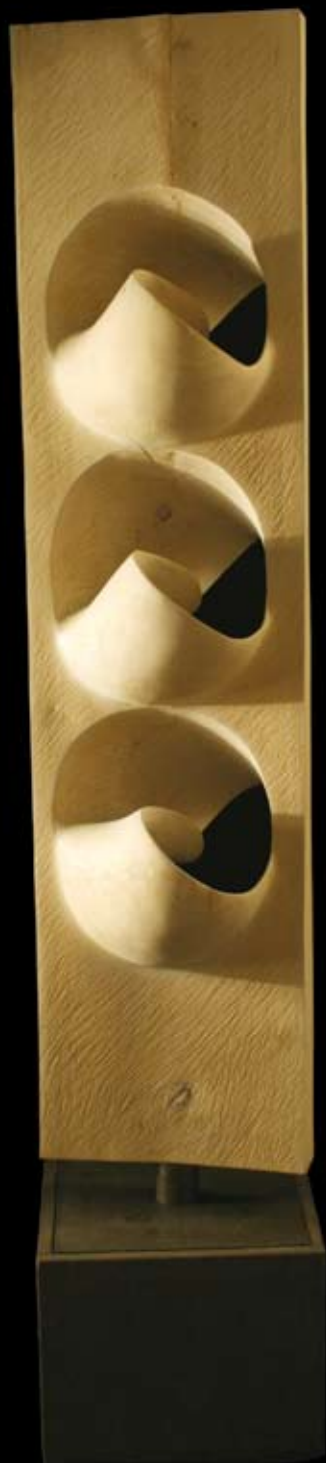
*Opera vincitrice*  
*del primo premio*  
*al Simposio*  
*“Luci ed ombre del legno”*



***"Verso il blu"***  
*Larice*  
*cm 170 x 50 x 30*  
*Anno 2004*



***“Calore e forma”***  
*Pino cembro*  
*cm 180 x 36 x 36*  
*Anno 2005*



***“Acqua su legno”***  
*Tiglio*  
*cm 150 x 37 x 33*  
*Anno 2002*



## Paolo Schenal



Nato a Feltre e residente poco lontano a Pedavena, lavorando come operaio tessile, Paolo Schenal, vincitore del secondo premio al Simposio del Tesino, è un bellunese come Mezzomo, che si è aggiudicato il terzo premio: tra gli italiani, bellunesi, vicentini, trentini, altoatesini si

sono generalmente imposti a Castello Tesino.

Schenal è un nome nuovo nel Simposio del Tesino. Scorrendo il suo curriculum, non particolarmente ricco, ci si accorge che in effetti nel Concorso del Tesino è stato premiato per la prima volta. Siamo contenti per lui e per l'organizzazione, che registra con favore nomi nuovi.

Appassionato da sempre alla lavorazione del legno questo artista veneto da diversi anni si è dedicato alla scultura lignea, alternando l'intaglio che orna oggetti artistici e mobili con le sculture di stampo naturalistico-figurativo. Da qualche anno frequenta i corsi serali di scultura su legno "Pietro Marchioretto" a Lamon di Belluno diretti dal maestro Antonio Bottegai. Ma la sua formazione è essenzialmente quella da autodidatta. Dal 2001 ha partecipato più volte su invito agli ex-tempore organizzati dalle Pro Loco di Soranzen, Val Canzoi, Feltre, Lasen, Lamon, Borgoricco, Longarone.

Ha esposto alla Mostra "Tutte le mani attendono" di Facen (Pedavena). Ha collaborato alla realizzazione del Monumento in pietra "L'età della vita" collocato nel cortile della casa di Riposo di Lamon (2006).

Dal legno Paolo Schenal ricava figure umane, nudi, torsi, cavalli, tori... A volte, come in certe sculture di animali che sono tra le sue cose più significative, esprime un realismo dalla forza grezza, immediata. Altre volte le sue immagini plastiche sono più mediate, più elaborate, più stilizzate, più simboliche. Così nei quattro nudi femminili che ha scelto per la mostra itinerante. In "La mela e la vita" e in "Estate" prevale la componente simbolica; la linea stilizzata, dinamica è perseguita in "Seguendo la linea"; in "Timidezza" (l'opera premiata) la linea serpeggiante, sensuale è affidata a un corpo nudo femminile.



***“Timidezza”***  
*Pino cembro*  
*cm 62 x 175 x 39*  
*Anno 2008*

*Opera vincitrice*  
*del secondo premio*  
*al Simposio*  
*“Luci ed ombre del legno”*



***"La mela è vita"***  
*Pino cembro*  
*cm 150 x 50 x 50*  
*Anno 2008*



***"Estate"***  
*Rovere*  
*cm 90 x 20 x 20*  
*Anno 2006*



***"Seguendo una linea"***  
*Frassino*  
*cm 120 x 25 x 30*  
*Anno 2008*

## Gianni Mezzomo



Anche se è nato in Ghana nel 1965 Gianni Mezzomo è un bellunese che abita a Mel. Appassionato di disegno è approdato alla scultura mettendo assieme matita e scalpello. Ha partecipato a rassegne e simposi di scultura in legno in provincia di Belluno, di Treviso, Vicenza e Trento. Da noi

in Trentino ha ricevuto le maggiori soddisfazioni: a Siror, nel 2005 e nel 2007 ha vinto il primo premio al Concorso “Arte Natale”. Nel Concorso “Luci ed ombre del Legno” del Tesino ha vinto il secondo premio nel 2006 e il terzo nel 2008. Scrivendo di lui Antonella Alban mette l’accento su due aspetti della scultura di Mezzomo, l’uno stilistico e l’altro contenutistico: stilisticamente questo artista alterna le parti levigate con quelle scabre, movimentata i piani con pigmenti e bruciature; nel contenuto sviluppa un discorso che parte da un concetto per arrivare al simbolo. Formalmente aggiungiamo che Mezzomo alterna il figurativo naturalistico con quello stilizzato, giungendo al quasi-astratto o all’astratto. Nell’opera premiata nel 2006 l’idea di partenza è il rispetto sacrale della natura. Sappiamo che certe tribù dell’Amazzonia, dell’Indonesia (forse anche dell’Africa dove Gianni è nato) prima di tagliare un albero elevano una preghiera al dio della foresta, gli chiedono il permesso e si scusano. Sono tribù che noi definiamo “primitive”.

E noi che tagliamo le foreste, avveleniamo l’aria e le acque, come ci definiamo? Nelle sue opere Mezzomo ci offre esempi della sua versatilità. Il naturalismo si inquadra nel

taglio astratto: vi abita il piacere tutto estetico dell’accarezzare con lo scalpello la rotondità delle forme femminili. Sul fronte opposto certe sculture sono invece tutte impostate sull’angolosità, sulla linea a zig-zag. Altre infine, in forma di erme, vogliono essere rappresentazioni di concetti, di idee; prefigurano anche giudizi morali, vengono incontro all’osservatore cercando la sua riflessione. Le quattro sculture lignee che viaggeranno per l’Italia nel 2009 sono “Cassandra”, “Metamorfosi”, “E tu come ti vedi?” e “42° tiro Dolomiti” (l’opera che ha vinto il terzo premio, e che testimonia la passione di Mezzomo per le scalate). Tutte e quattro sono accomunate dalla linea serpeggiante, a spirale, cara all’artista, in un dinamismo di origine futurista alternato con atmosfere metafisiche.



***"42° tiro Dolomiti"***  
*Pino cembro*  
*cm 172 x 29 x 34*  
*Anno 2008*

*Opera vincitrice*  
*del terzo premio*  
*al Simposio*  
*"Luci ed ombre del legno"*



***"Cassandra"***  
*Pino cembro*  
*cm 127 x 40 x 40*  
*Anno 2008*





***"Metamorfosi"***  
*Pino cembro*  
*cm 140 x 60 x 40*  
*Anno 2008*



***"E tu come ti vedi?"***

*Pero*

*cm 62 x 36 x 22*

*Anno 2008*

## Matthias Sieff



È profondamente mutata la Val di Fassa da quando, oltre mezzo secolo fa, Bruno Colorio, uno dei maggiori artisti trentini della seconda metà del '900 disegnavo e dipingeva le immagini-archetipo di vecchi valligiani.

L'arrembaggio turistico, la sven-dita ottusa del territorio, la cementizzazione, la colonizzazione travestita da valorizzazione hanno inferto irrimediabili guasti e ferite. Difficile rintracciare nell'odierna Val di Fassa, nell'anima dell'ambiente e della gente, che cosa sia rimasto di primigenio. Forse esiste soltanto nell'anima di qualche artista, nella componente di disperazione che è fisiologica di ogni artista autentico. Non stiamo ovviamente parlando dei numerosi artisti-artigiani fassani, che magari "vendono bene" ma che appaiono omologati al sistema. Ma un giovane scultore come Matthias Sieff ci offre qualche motivo di speranza. Ha un diploma di maestro d'arte conseguito a 17 anni all'Istituto d'arte di Pozza di Fassa; un diploma di scultore in legno raggiunto a 22 anni a Selva di Val Gardena dove ha seguito i corsi triennali di disegno e plastica col prof. Tone De Cudan; una laurea all'Università di arti applicate (indirizzo scultura) di Vienna, conseguita a 24 anni, con la prof. Gerda Fassel.

Era un ragazzo di 17 anni quando cominciò a iscriversi a concorsi, partecipando poi ad esposizioni in Italia e Austria, vincendo anche prestigiosi premi. Quella primitività arrivata attraverso i millenni sino all'epoca nostra, per poi

apparentemente scomparire, sembra essersi miracolosamente salvata nelle sculture di Matthias.

È noto che alcuni grandi artisti moderni, cominciare da Gauguin e Picasso, si sono ispirati alle sculture polinesiane e africane per liberare la loro creatività: nella primitività sacrale di quelle figurazioni intuivano le forze primigenie della natura, le pulsioni vitalistiche, la potenza dell'irrazionale non ancora soffocato, mistificato, artefatto dalla nostra realtà sempre più fagocitata dalla virtualità. E il valligiano Matthias Sieff, emigrato come tanti suoi avi a imparare, a lavorare, a studiare in altre valli come la Gardena o addirittura a Vienna, attraverso i filtri culturali ha riscoperto l'ancestralità della sua valle e ha imparato ad esprimerla plasticamente. Per fare questo si serve del materiale più indigeno e più tradizionale, ovvero il legno (frequentemente policromo); ma anche di altri materiali moderni come il cemento.

Le sue sono sculture espressionisticamente deformate, incombenti, elementari, mitiche si rizzano come monito in questa nostra epoca di sempre più ingombrante, monumentale banalità. Con quattro di queste mitiche sculture, Matthias (che ho altrove definito come il più talentuoso tra i giovani scultori trentini) anche quest'anno viaggerà per l'Italia.



***“Supercalifragilisti  
chespiralidoso”***  
*Pino cembro policromato*  
*cm 178 x 38 x 36*  
*Anno 2008*

*Opera fuori concorso  
al Simposio  
“Luci ed ombre del legno”.*



***“Giullare”***  
*Tiglio policromo*  
*cm 59 x 16 x 14*  
*Anno 2008*



**"Rosy"**  
*Ulivo e tecniche miste*  
*cm 40 x 12 x 11*  
*Anno 2008*



***"Pensieri"***  
*Pino policromato*  
*cm 109 x 34 x 28*  
*Anno 2008*



*Finito di stampare*  
*Febbraio 2009*  
*dalla Tipografia Litografia Leonardi*  
*Imèr (Trento) - [tipoleo@libero.it](mailto:tipoleo@libero.it)*